

Approfondimento - Contestualizzazione

Il quarto capitolo di Efesini apre la seconda parte della lettera. Mentre la prima parte ritorna sulla dottrina della Chiesa universale come unico corpo, la seconda è un invito ad agire nella vita quotidiana.

Per questo motivo la pericope inizia con «io dunque» che si collega alla prima parte della lettera e sta a indicare che le spiegazioni che seguono non nascono dal solo pensiero di Paolo bensì, sulla base dell'insegnamento precedentemente sviluppato, possono essere l'unica conclusione per la vita quotidiana.

Poiché si può ipotizzare che la lettera sia stata scritta, dopo la morte di Paolo di Tarso, alle giovani comunità cristiane dell'Asia Minore mancava una figura di riferimento.

I conflitti tra i giudeo-cristiani e i cristiani di origine pagana, così come l'occupazione romana e le influenze di altre culture stavano portando le giovani comunità cristiane a rischiare di perdersi nei conflitti religiosi e di sfaldarsi.

La lettera agli Efesini voleva essere un incoraggiamento a non curarsi di ciò che separa le persone, bensì a rivolgere l'attenzione a ciò che le unisce.

L'idea centrale è che Cristo chiama le persone alla speranza nella fede e dona a tutte e tutti la sua grazia e dei talenti. Così come le persone possono essere diverse tra loro, diversi sono anche i doni a loro assegnati. Tuttavia questo non vuole essere causa di separazione, ma contribuisce alla diversità all'interno di una comunità.

Consapevole che le persone fanno fatica ad accettare la diversità di opinioni, Paolo invita all'umiltà, alla mansuetudine e alla pazienza per sopportarsi e (sup)portarsi a vicenda con amore. Questo è possibile grazie alla forza dello Spirito Santo che ci porta all'unità in quanto comunità cristiana alla quale sono invitati tutti coloro che rispondono alla chiamata di Cristo.

Per questo motivo per Paolo è anche importante che la comunità non si consideri il solo fondamento della sua unità, ma che prenda in considerazione anche l'insegnamento di Cristo. C'è un solo Spirito, un solo Signore, Gesù Cristo, e un solo Dio. C'è un solo corpo, una sola fede, un solo battesimo e una sola speranza.

Le spiegazioni all'inizio della pericope mostrano in modo evidente che non si tratta di una discussione sulla forma del battesimo o sulla conoscenza di altre divinità, ma unicamente di una comunità cristiana che si considera un'unità in Gesù Cristo nonostante tutte le differenze.

Sotto l'egida della Chiesa dovrebbe esserci spazio per la grande diversità di persone e manifestazioni di fede, purché tutti i membri della comunità si affidino all'unico Dio e al loro Signore, Gesù Cristo.

Rahima U. Heuberger

